

Lunedì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Beata Vergine Maria, Madre della Chiesa****Lectio: Genesi 3, 9 - 15. 20****Giovanni 19, 25 - 34****1) Orazione iniziale**

Dio, Padre di misericordia, il tuo Figlio unigenito, morente sulla croce, ci ha donato la sua stessa Madre, la beata Vergine Maria, come nostra Madre; concedi che la tua Chiesa, sorretta dal suo amore, sia sempre più feconda nello Spirito, esulti per la santità dei suoi figli e raccolga nel suo grembo l'intera famiglia degli uomini.

2) Lettura: Genesi 3, 9 - 15. 20

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno». L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

3) Commento ³ su Genesi 3, 9 - 15. 20

● Siamo nel mitico Eden. "Porrò inimicizia tra te e la donna", dice Dio al serpente tentatore, simbolo della cupidigia. In effetti, le vicende dell'Eden sono segnate proprio da questo sentimento. Dio aveva posto un limite all'uomo e della donna. Era un limite al desiderio. Oggi è difficile comprendere questo limite, perché non c'è limite al desiderio umano, come ci dicono i neopositivisti. Se una cosa è possibile è anche lecita. È più importante il desiderio del suo stesso soddisfacimento, perché una volta soddisfatto un desiderio ne emergono subito altri che richiedono un ulteriore soddisfacimento, in una spirale senza fine. Vale anche nel rapporto di coppia. Se ci lasciamo afferrare dal desiderio senza rispettare alcun limite l'altro diventa l'oggetto del nostro desiderio, secondo un progressivo cammino di concupiscenza: vogliamo cioè l'altro per noi. Ma l'altro diventa anche un limite al nostro desiderio senza limiti: vogliamo ciò che ha l'altro, ciò che è dell'altro. Ed infine questo desiderio smodato fa sì che l'altro diventi per noi lo strumento per il suo soddisfacimento. Una relazione tra diseguali: la morte di ogni reciprocità. È una terribile tentazione alla quale anche noi, ogni giorno, siamo sottoposti.

La storia di Maria non segue questo paradigma, di qui l' "inimicizia" con il tentatore, la loro assoluta incompatibilità. Maria non è schiava del desiderio. La sua relazione con l'Onnipotente è autentica, da creatura a creatore, senza concupiscenza. Degna dimora, dunque - come recita l'orazione iniziale dell'Eucaristia festiva - per il Figlio. Concependo Gesù "salva" dentro di sé la fragilità stessa di Dio e la offre, senza concupiscenza, al mondo.

Questa pagina della Genesi è importante ed in genere meditata troppo superficialmente. Ha un significato antropologico che non deve sfuggirci. Adamo ed Eva, i nostri mitici "progenitori", si nascondono, tentano di nascondersi, al richiamo di Dio. Maria invece c'è... "Eccomi"... "Ecco me!". Non ha paura di mostrarsi a Dio, con la sua fragilità di donna, con le sue paure... Adamo ed Eva si accusano a vicenda, è la rottura archetipica di una relazione che implica sempre il prendersi la responsabilità dell'altro. Maria accoglie con umiltà, anche se con comprensibile timore, la proposta di Dio. Si mette in gioco nella relazione. Mette in gioco la sua relazione con Giuseppe. Adamo ed Eva vogliono competere con Dio, accogliendo l'invito del divisore che promette loro di essere

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – www.comuniobiblica.org

"come" Dio. Maria, al contrario, si concepisce come "serva": "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga con me quello che hai detto".

- Dopo la tentazione e la caduta, il racconto della Genesi mette in scene il processo divino intentato contro i colpevoli, l'uomo e la donna, proponendo in sequenza istruttoria, interrogatorio e sentenza. I primi due elementi sono integralmente riportati dal brano liturgico proposto per la solennità dell'Immacolata, mentre per le sentenze contro i colpevoli ci si limita a quella contro il serpente e al nome dato da Adamo alla sua donna Eva.

Dove sei? O dove sei andato a finire?

Emerge nella scena dell'istruttoria e dell'interrogatorio un volto di Dio che è già quello della "redenzione". Infatti è un Dio alla ricerca dell'uomo, di un uomo che si è smarrito e non ritrova più se stesso, come viene espresso efficacemente dall'immagine dei due colpevoli acquattati dietro un cespuglio, quasi a sottrarsi allo sguardo di Dio e a nascondersi a se stessi.

Quando il Signore Dio chiama Adamo: «Dove sei?» non cerca una risposta per sé, come se non sapesse dietro quale cespuglio l'uomo si era andato a nascondere, ma perché Adamo si interroghi e rifletta su cosa ha fatto e sulle conseguenze che ne sono derivate. La domanda divina la si potrebbe esprimere anche così: «Guarda dove sei andato a finire, considera come ti sei ridotto. Cos'hai fatto della tua vita?».

La risposta dell'uomo è tutt'altro che una presa di coscienza del proprio peccato: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto» (v. 10). Quando sceglie di comportarsi in modo autonomo nelle sue scelte, l'uomo rifiuta Dio e la sua parola, non lo considera un amico, ma un estraneo, un intruso pericoloso per la propria indipendenza e libertà. Nascondersi dal Signore significa abbandonare la preghiera, disinteressarsi dell'ascolto della parola di Dio, prendere le distanze dalla vita della propria fraternità per non essere rimessi in discussione, per non sentirsi intralciati nelle proprie scelte. L'uomo ha paura di Dio perché teme che egli lo privi della felicità. In realtà, è proprio staccandosi da lui che precipita nel baratro della confusione totale.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Giovanni 19, 25 - 34

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 19, 25 - 34

- Il 21 novembre 1964, a conclusione della terza Sessione del Concilio Vaticano II, dichiarò la beata Vergine Maria «Madre della Chiesa, cioè di tutto il popolo cristiano, tanto dei fedeli quanto dei Pastori, che la chiamano Madre amatissima». La Sede Apostolica pertanto, in occasione dell'Anno Santo della Riconciliazione (1975), propose una messa votiva in onore della beata Maria Madre della Chiesa, successivamente inserita nel Messale Romano; diede anche facoltà di aggiungere l'invocazione di questo titolo nelle Litanie Lauretane (1980). Papa Francesco, considerando attentamente quanto la promozione di questa devozione possa favorire la crescita del senso materno della Chiesa, come anche della genuina pietà mariana, ha stabilito nel 2018

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monastero Domenicano Ma tris Domini

che la memoria della beata Vergine Maria, Madre della Chiesa, sia celebrata dal Calendario Romano nel Lunedì dopo Pentecoste.

- "Gesù disse al discepolo (Giovanni): 'Ecco tua Madre'. E da quell'ora, il discepolo l'accolse con sé" (Gv. 19,27) - Come vivere questa Parola?

Ai piedi della croce, presso Gesù morente, sono rimasti Maria Santissima e Giovanni, il discepolo che, nell'Ultima Cena, aveva posato il capo sul Cuore di Cristo Dio.

Quel "convenire" insieme, lì accanto a Gesù, quando tutti se ne sono andati, li ha certamente uniti in quelle profondità spirituali a cui si giunge, purificati da tanto amore e altrettanto dolore.

Ecco, Gesù ha colto nel segno e, coinvolgendoli entrambi, nel "dono supremo" dell' "ora suprema" li ha resi essi stessi dono l'uno per l'altro: Maria è diventata Madre di Giovanni e l'apostolo prediletto è divenuto figlio di tale Madre.

Radicato in queste profondità, il dono si è amplificato quasi all'infinito. Generazioni e generazioni di cristiani, come Giovanni hanno ricevuto in dono Maria: Madre della loro appartenenza a Gesù. Uno sterminato numero di credenti, lungo i secoli, ha potuto, come Giovanni, introdurre nella casa del proprio cuore Maria Santissima: madre e maestra di cristianesimo vissuto.

Signore Gesù, ti ringrazio perché donando anche a me Maria per Madre proprio nell'ora più alta della Tua Passione, mi rendi consapevole che nell'ora del dolore non sarò solo. Tienimi desta in cuore la memoria di Maria tua Madre. Mi sia AIUTO prezioso a vivere con te anche quello che, a volte piangente di dolore, mi fa maturare e crescere in amore.

Ecco la voce di un Santo Don Bosco: Confidate per ogni cosa in Gesù Eucaristia e Maria Ausiliatrice, e vedrete cosa sono i miracoli"

- 25 Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.

Le donne accanto a Gesù nell'ora della morte sono quattro, come quattro erano i soldati. Tra le donne prima è la madre di Gesù. Giovanni l'ha ricordata solo nell'episodio delle nozze di Cana (2,1-5) e non ne indica mai il nome. Vi è poi la sorella di sua madre, di cui non sappiamo niente. Terza è Maria madre (alcuni testi dicono moglie) di Cleopa, forse uno dei due discepoli di Emmaus (Lc 24,18). Infine abbiamo Maria di Magdala, a cui Giovanni attribuisce un ruolo importante la mattina di Pasqua (Gv 20,1-18), ma che non ricorda mai prima di questo passo. La conosciamo grazie agli altri Vangeli.

- 26 Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!».

Personaggio principale è però la madre di Gesù e accanto a lei compare un altro personaggio chiave, il discepolo che egli amava. Di costui si comincia a parlare nel capitolo 13 durante l'ultima cena. Il gesto di Gesù è ovvio: prima di morire vuole assicurare alla madre un sostegno, affidandola al Discepolo. La leggenda secondo la quale Maria avrebbe seguito l'apostolo Giovanni fino all'Asia Minore riflette questa comprensione del testo.

- 27 Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Due elementi mettono in forte relazione questo testo con quello delle nozze di Cana: la presenza di Maria, chiamata Donna, e il riferimento all'ora. Là non era ancora giunta l'ora. Qui si compie. La figura di Maria in questo contesto si è prestata a numerose interpretazioni. Si può dire che rappresenta Israele, il popolo che attendeva l'intervento salvifico di Dio. Il discepolo prediletto invece è Giovanni, il depositario della Rivelazione. Gesù affida dunque Israele all'evangelista, al testimone veritiero, il depositario della Parola rivelata.

- 28 Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete».

Questo versetto ci conferma che Gesù ha vissuto la sua Passione con piena consapevolezza, quasi guidandola da regista. Tutto è compiuto, ma c'è ancora qualcosa da compiere per portare a compimento la Scrittura. La frase è ridondante e attira l'attenzione su questo compimento. Egli dice "Ho sete", cosa ovvia in una persona che sta per morire in quelle condizioni, ma ci riporta al Sal 69,22 "quando avevo sete mi hanno dato da bere aceto". Si tratta dell'ultima delle prove a cui

secondo l'Antico Testamento viene sottoposto il Giusto Servo di Dio. Gesù fino all'ultimo respiro vuole compiere la volontà del Padre.

● 29 Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca.

Il gesto dei soldati non è derisorio come nei Sinottici. Stranamente si trovava nei pressi della croce un vaso di aceto.

● 30 Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Compiuta anche l'ultima profezia Gesù dice «È compiuto». La sua missione è stata portata a termine. Il termine è quello di Gn 2,2. Ci riporta all'opera della creazione. Gesù con la sua morte ha portato a termine la nuova creazione, il dono della comunione divina fatto agli uomini.

Gesù china il capo ed emette lo spirito. Si tratta di un atto posto deliberatamente. Gesù rimane attivo anche nel suo morire. Egli realizza così ciò che aveva detto di sé nel discorso del Buon Pastore: «Nessuno mi toglie la vita, ma io la depongo da me stesso. Ho il potere di deporla e ho il potere di riprenderla» (Gv 10,18).

Lo spirito che consegna è lo spirito vitale, ma i lettori credenti vi possono leggere un'anticipazione del dono dello Spirito Santo.

6) Per un confronto personale

- Tu che hai posato il tuo sguardo sull'umile donna di Nazaret, fa' che anche noi sappiamo rivolgere la nostra attenzione ai più piccoli e ai più dimenticati nella nostra società. Noi ti preghiamo?

- Tu che non deludi le attese di quanti confidano nella tua parola, fa' che per l'impegno di tutti i credenti si instauri in questo mondo una convivenza più giusta e più umana. Noi ti preghiamo?

- Tu che disperdi i superbi e rovesci i potenti dai loro troni, illumina le menti e converti i cuori di quanti hanno la responsabilità dei popoli e delle nazioni. Noi ti preghiamo?

- Tu che colmi di beni gli affamati e rimandi i ricchi a mani vuote, fa' che la scortesia dell'egoismo, dello spreco e dell'indifferenza sia superata dalla civiltà della giustizia e della solidarietà fra i popoli. Noi ti preghiamo?

- Tu che sei fedele alla tua misericordia, ricordati di quanti sono feriti nel corpo e nello spirito e converti i nostri cuori alla fraterna carità. Noi ti preghiamo?

- Che cos'è Maria per me: un'immagine da adorare o un modello al quale avvicinarsi con sensibilità?

- Nel rapporto con gli altri, e soprattutto con la famiglia/Comunità, attuo comportamenti di cattura o di accettazione della loro differenza e "alterità"?

- La mia famiglia/Comunità è capace di abbracciare e gestire le paure, le fragilità, le difficoltà di tutti i suoi componenti?

- Vivo ed evangelizzo, come Maria, la speranza?

7) Preghiera finale: Salmo 86

Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!

*Sui monti santo egli l'ha fondata;
il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe.*

*Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!
Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro in essa sono nati
e lui, l'Altissimo, la mantiene salda».*

Il Signore registrerà nel libro dei popoli:

«Là costui è nato».

E danzando canteranno:

«Sono in te tutte le mie sorgenti».